

**VERSO IL TRIBUNALE UNIFICATO**

# TEMPI LUNGHI SUL BREVETTO EUROPEO

di **Alfredo Ilardi**

**D**opo circa tre anni di silenzio, interrotti da qualche saltuaria e inattendibile notizia, il 20 marzo 2020 la Corte costituzionale tedesca ha dichiarato incostituzionale l'Atto di ratifica dell'Accordo sul tribunale unificato dei brevetti (TUB) da parte del Parlamento avvenuta il 19 marzo 2017. È questa la risposta data all'eccezione di costituzionalità presentata nell'aprile 2017 da un avvocato tedesco, tale Ingve Stjerna, contro l'Atto di ratifica del TUB da parte della Germania. Prima di dare conto dei dettagli e delle conseguenze di questa decisione sul futuro del progetto del «nuovo brevetto europeo», è opportuno soffermarsi, in sintesi, sulle sue caratteristiche e sui meccanismi per la sua entrata in vigore.

A seguito di complessi negoziati tra le delegazioni degli Stati membri dell'Unione europea, durati 12 anni e che hanno rischiato di naufragare più di una volta, il 12 dicembre 2012 il Parlamento europeo ha adottato due Regolamenti del Consiglio e il testo di un trattato multilaterale (il cosiddetto «pacchetto in materia di brevetti»). I due regolamenti (1275/12 e 1260/12) hanno tratto, rispettivamente, alla creazione di un sistema unitario di protezione delle invenzioni avente vigore nei paesi Ue e all'applicazione di norme comuni in materia di traduzione per i brevetti europei con effetto unitario. Il trattato tra gli Stati membri dell'Ue instaura una giurisdizione unitaria quanto alle controversie in materia brevettuale: il Tribunale unificato dei brevetti (TUB).

L'insieme di questa normativa, una volta in vigore, comporterà, da un lato, la creazione di un diritto di brevetto avente carattere unitario applicabile nell'ambito della Ue e, dall'altro, una giurisdizione comune ai paesi membri dell'Unione in materia di controversie brevettuali, superamento e

sintesi delle singole giurisdizioni nazionali nella materia.

I due regolamenti sono entrati in vigore, ma non sono ancora applicabili. Si applicheranno quando il TUB entrerà in vigore. Secondo le disposizioni dell'articolo 89, que-

sto strumento entrerà in vigore quando sarà stato ratificato da almeno 13 Stati membri dell'Ue, che devono includere Francia, Germania e Regno Unito. Il TUB è stato ratificato da 16 paesi, includendo Francia e Regno Unito. Per questa ragione, il processo di ratifica da parte della Germania – ultimo paese la cui ratifica è necessaria per l'entrata in vigore – che si è interrotto, come si è visto, nell'aprile 2017 con la presentazione alla Corte costituzionale tedesca della ricordata eccezione di costituzionalità, è di grande importanza.

Nella sua decisione, la Corte costituzionale ha negato validità all'atto di ratifica in quanto questo

doveva essere approvato con una maggioranza dei due terzi e non con una maggioranza semplice come di fatto è avvenuto. Ciò poiché, trattandosi di una cessione di diritti sovrani in materia giurisdizionale da parte del governo federale, equivaleva ad una modifica della costituzione.

Dopo circa tre anni, dunque, durante i quali il sistema del brevetto unitario è rimasto bloccato nella sua applicabilità, l'intera procedura per la sua entrata in vigore deve ripartire da zero. A questo proposito, il governo federale tedesco ha voluto precisare che intende sottoporre nuovamente la ratifica del TUB al Parlamento e il ministro della Giustizia Christine Lambrecht ha dichiarato che «farà ogni sforzo per assicurare all'industria europea un brevetto e una giurisdizione unitaria». A rendere più complessa questa situazione di prolungata incertezza, si aggiunge la constatazione che a seguito della Brexit, malgrado la ratifica del TUB, la partecipazione del Regno Unito al sistema del brevetto unitario non è più attuale.

Le incognite che affiorano da questo contesto fanno preconizzare che nel migliore dei casi il nuovo sistema unitario per la protezione dell'innovazione, che è già costato venti anni tra negoziati e lavori preparatori, non sarà disponibile nel territorio della Ue prima della fine del 2021.

In questo quadro, appare quanto mai opportuno che il governo italiano candidi al più presto, come da più parti è stato sollecitato, Milano

come sede della Divisione centrale del Tribunale unificato dei brevetti, al posto di Londra. I lunghi tempi ancora a disposizione prima dell'entrata in vigore del nuovo brevetto europeo permetteranno a Milano di organizzare le strutture necessarie per svolgere nel modo più efficiente il nuovo compito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

